Tre milioni sottoscritti a Livorno per l'"Unità,,

Il Festival provinciale a Villa Regina durerà dieci giorni — Mezzo milione è stato sottoscritto a Perugia

Come prevedevamo ieri, la marcia dei compagni di Napoli sarà vivacemente contrastata; la prima risposta è venuta da Livorno, la provincia da mesi in lotta per il rispetto della dignità e delle libertà del cittadino all'interno delle fabbriche: a Livorno e provincia infatti, sono già state sottoscritte 2.972.230 lire, pari al 20 per cento dell'obiettivo finale. Alla testa delle organizzazioni di base, sono le cellule del Cantiere Ansaldo che hanno versato all'amministrazione della Federazione la somma di 500 mila lire, pari al 55 per cento dell'obiettivo.

Di pari passo con la sottoscrizione procede alacremente il lavoro preparatorio del Festival provinciale della stampa democratica, che si svolgerà a Villa Regina dal 18 al 26 prossimi.

Anche in provincia di Perugia, il Mese è uscito dalla fase di elaborazione per entrare in quella di realizzazione. A tutt'oggi sono state tenute 18 feste, un festival di *Vie Nuove*, cinque comizi pubblici, dieci feste di sezione e due di cellula. Anche la sottoscrizione ha dato i suoi frutti: sono già state sottoscritte 503.650 lire, raccolte in 17 sezioni. Meritano particolare segnalazione le sezioni di S. Lucia, che ha più che raddoppiato l'obiettivo, realizzando 41 mila lire sulle 20 fissate, e quella di Sterpete che ha versato il 180 per cento dell'obiettivo.

La sottoscrizione popolare per *l'Unità* prosegue con successo anche nella provincia di Bari. Barletta ha versato 100 mila lire; in questo lavoro si sono distinti i compagni Damiani, che ha raccolto 50 mila lire, Giacomo Corcella e Domenico Borraccino, rispettivamente con 10 mila e 8 mila lire.

Nel Foggiano la somma sottoscritta ammonta a circa 250 mila lire. La sezione di Candela ha versato 70 mila lire, raggiungendo l'obiettivo che ad essa era stato fissato dalla Federazione. Un nuovo passo in avanti hanno fatto, infine, i compagni Imperiale e Maria Bonito, che hanno già raggiunto, nella sottoscrizione individuale, la somma di 154 mila lire.

Migliori retribuzioni per i portuali di Genova

Firmato ieri l'accordo per i lavori straordinari

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 9 — Nelle prime ore del pomeriggio, presso lo Ufficio regionale del lavoro, le commissioni di trattative, rappresentanti gli *imprenditori* e i lavoratori, create a seguito dell'accordo che concluse l'eroica lotta sostenuta per 120 giorni dai portuali genovesi, hanno sottoscritto un documento nel quale vengono regolamentate le retribuzioni per gli operai della *Compagnia del Ramo* Industriale avviati ai lavori straordinari.

La segreteria della CdL di Genova, nell'annunciare l'accordo odierno, ne sottolinea la grande importanza indicando come esso sia un ulteriore colpo assestato ai piani padronali, i quali tendevano, attraverso un appiattimento dei salari, ad avere libertà indiscriminata di assunzioni a tutto danno dei portuali. Questo obiettivo dei grandi industriali e dei grandi armatori del porto di Genova era stato denunciato dai lavoratori nel corso della loro lotta e la sua pericolosità era stata pienamente avvertita da tutte le categorie che agivano nell'ambito portuale. Sotto un altro profilo esso si traduceva, poi, in una vera e propria truffa nei confronti dei lavoratori che sarebbero andati sui bardi, fossero o non fossero stati portuali. Ciò in quanto l'appiattimento dei salari avrebbe loro tolto le indennità di rischio e di discontinuità: indennità queste che sono diritti non soltanto consacrati dalle tradizioni e dalle esigenze oggettive del lavoro di riparazioni navali, ma anche da precisi accordi stipulati a più riprese nel passato.

Ben s'intende che per gli imprenditori l'imporre un minimo salariale al di sotto, e di molto, delle antiche tariffe, avrebbe consentito non solo una maggiore speculazione sulle assunzioni, ma anche sulle retribuzioni che sarebbero entrate a far parte concretamente del ricatto della «libera scelta».

Respinta quest'ultima con la loro unità e la loro combattività i portuali genovesi hanno adesso raggiunto un altro successo che si manifesta nelle seguenti cifre. Gli operai specializzati della categoria A di ruolo, a partire dal 1 agosto, godranno di una retribuzione giornaliera di 2164,05 lire, quella degli occasionali sarà di 2189,04 lire. Per gli operai qualificati del ruolo B la retribuzione sarà di 1996 lire, quella degli occasionali di 1931 lire.

Dal termine della vertenza ad oggi le retribuzioni, fissate col decreto n. 13, si erano aggirate, per i lavori straordinari, per quelli, cioè, che comportano oltre i trenta giorni di effettiva presenza, sulle 1200 lire giornaliere. Il comunicato, a cui accennavamo, emesso dalla C. d. L., ha precisato che l'accordo odierno è stato un altro passo avanti per la normalizzazione dei rapporti di lavoro e per una proficua distensione nell'ambito del porto di Genova

RIPIOMBA NEL MISTERO LA FINE DEL BANDITO SICILIANO

Scarcerato il secondino dell'Ucciardone accusato dell'avvelenamento di Pisciotta

La sezione istruttoria di Palermo scagiona il Selvaggio da ogni addebito - Rimarrà impunito il delitto commesso per far tacere il luogotenente di Giuliano ?

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 9 — La Sezione istruttoria, composta dal primo presidente Di Blasi e dai consiglieri Plazza e Merenda, su conforme parere del Procuratore generale della Repubblica, ha emesso oggi una ordinanza di scarcerazione nei confronti di Ignazio Selvaggio, l'agente carcerario che fu tratto in arresto nel febbraio dello scorso anno, quale sospetto complice dell'avvelenamento di Gaspare Pisciotta nella cella dell'Ucciardone. Il Selvaggio era stato imputato di concorso in omicidio aggravato in quanto che, secondo l'accusa, abusando delle relazioni di ufficio, avrebbe premeditato il delitto. La ordinanza emessa dalla sezione istruttoria sta a dimostrare oggi che gli indizi di reità si sono rivelati insufficienti. Ignazio Selvaggio ha lasciato il carcere militare, dove è stato detenuto, alle ore 21 di questa sera: egli ha dovuto attendere, prima di ritornare in libertà, anche la revoca del mandato di cattura che era stato emesso nei suoi confronti, per violata consegna, dalla magistratura militare.

Vale la pena di riepilogare come a suo tempo si svolsero i fatti. L'agente Selvaggio, la tragica mattina del 10 febbraio dello scorso anno, si trovava nella cella dell'Ucciardone quando Gaspare Pisciotta, dopo aver bevuto la fatale tazza di caffè, stramazzò a terra in preda ad atroci spasimi. Tale circostanza (e la convinzione che il veleno fosse stato messo nella tazza di caffè), costituirono un grave indizio a suo carico, in quanto che egli era l'unico estraneo che si trovava nella cella.

Successivamente, le indagini accertarono che la stricnina non era contenuta nella tazza del caffè ma, in notevole quantità, era stata mescolata allo zucchero contenuto in un barattolo che nessuno dei Pisciotta aveva usato dalla mattina precedente. L'unico indizio a carico del Selvaggio è venuto così a cadere, anzi si è risolto in suo favore, dato che il barattolo avrebbe potuto essere manomesso nello spazio di 24 ore da chissà quante altre persone.

Con la scarcerazione dell'agente, la tragica fine di Pisciotta ripiomba nel più fitto mistero, insieme con quella di Angelo Russo, l'altro bandito della «Giuliano» morto il 3 marzo in circostanze pressoché analoghe, per aver bevuto del vino avvelenato con la cicuta, contenuto in un fiasco fattogli recapitare insieme ad un lauto pranzo. Angelo Russo, che divideva la cella insieme con altri sette detenuti, tra cui i due fratelli Genovesi, appartenenti alla banda Giuliano, e che era stato condannato per la strage di Portella, fu l'unico a bere il vino. Cadde a terra sbiancato dopo pochi sorsi e decedette alla infermeria dell'ospedale. Si disse allora che il vino fosse destinato ai Genovesi, depositari di importanti segreti della banda.

Perché è stato ucciso Pisciotta? Chi aveva interesse a chiudere la sua bocca per sempre? Questi interrogativi oggi ritornano. Ad un anno e mezzo di distanza da quegli avvenimenti che tanto scalpore e tanta indignazione suscitarono nel Paese, l'unico filo conduttore che guidava le indagini si è spezzato, la situazione è al punto di partenza e la mano della Giustizia continua ad annaspare nel vuoto alla ricerca di inafferrabili assassini e dei loro mandanti potenti sì, eppure così terrorizzati all'idea che le loro vittime parlassero da non esitare a colpirli, sfidando la vigilanza stessa delle autorità dello Stato, fin dentro le spesse mura di un carcere, ta di Isola Capo Rizzuto.

La riunione dei ministri

(Continuazione dalla 1. pag.)

pero di 24 ore da tenersi non oltre il 18 maggio, sempre che il governo non receda dalle sue posizioni.

Come si vede il fermento fra i dipendenti statali si va sviluppando. Il fatto che il governo dimostri di voler ritornare sui suoi passi deve pertanto essere considerato come un primo positivo risultato ottenuto dagli statali, in seguito alla loro decisa reazione. E' chiaro che nuovi successi potranno essere ottenuti solo a condizione che i ministri sentano che da parte dei lavoratori non vi è la minima esitazione nel difendere sacrosante rivendicazioni che, è bene ripetere, sono state quasi tutte accolte dai più qualificati rappresentanti del Paese.

In una giornata così intensa di fatti i colloqui fra i delegati del Ministero della Pubblica Istruzione e i dirigenti del Fronte della Scuola non erano certo destinati a segnare fatti nuovi. I proff. Petrizzano e Di Stefano, obbedendo evidentemente alla vecchia impostazione concordata con il ministro Paolo Rossi, prima della riunione ministeriale di ieri sera, non si sono discostati di molto dalle posizioni, che erano già proprie del trio Ermini, Gava, Scelba, limitandosi a comunicare che il ministro Rossi intendeva proporre al governo lo stanziamento di 10 miliardi per garantire, a tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado, un miglioramento economico con decorrenza dal 1. luglio 1955 e fino al 30 giugno 1956. Tale somma, secondo il pensiero del Ministro, dovrebbe essere corrisposta sotto forma di retribuzione di lavoro straordinario e mantenuta, secondo i recenti deliberati del Consiglio dei ministri, anche ai fini del conglobamento. Udite queste dichiarazioni i rappresentanti del Fronte della Scuola hanno chiesto di potersi consultare fra loro. Alla ripresa delle discussioni essi hanno dichiarato inaccettabili le proposte del ministro. Il Fronte della Scuola in un comunicato diramato in serata motivava questa posizione asserendo che «appare del tutto insufficiente l'offerta di due soli miliardi oggi avanzata dal governo in aggiunta agli 8 miliardi già offerti del governo Scelba, ove si tenga presente che con 10 miliardi si vorrebbe soddisfare con i professori, anche gli insegnanti elementari». I professori hanno fatto inoltre notare che non solo la somma offerta è esigua ma che pure la forma è profondamente insoddisfacente in quanto il lavoro straordinario varia a seconda dei gradi, mentre l'indennità di studio chiesta dal Fronte, intesa come corrispondente all'indennità di funzione per gli statali e all'indennità di toga per i magistrati, consente un più equo trattamento anche per i gradi inferiori.

Malgrado la profonda diversità di vedute non tutte le speranze per una ragionevole soluzione sono andate perdute. Sono previsti ulteriori incontri nel periodo immediatamente successivo al Ferragosto, ma non v'è dubbio che l'elemento determinante per la composizione della vertenza sarà l'atteggiamento del governo che, come abbiamo detto all'inizio, è tuttora in fase di elaborazione.

ULTIME BATTUTE DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Il quattordici agosto si vota nella repubblica di San Marino

Le quattro liste in lizza - Il programam del Partito comunista - Le realizzazioni del governo democratico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAN MARINO, 9 — *I muri di San Marino sono ricoperti di sempre nuovi e multicolori manifesti elettorali, i comizi pubblici si moltiplicano; il crescendo continuerà fino a giovedì sera, poi la calma calerà d'un tratto; dalla mezzanotte ogni forma di propaganda sarà vietata fino alla domenica, giorno delle elezioni.*

I manifesti danno una chiara idea della lotta politica sanmarinese.

La propaganda socialista e comunista ricorre all'arma più semplice ed efficace: per sommi capi si riassume la grande opera di progresso nazionale compiuta dal governo democratico in carica da dieci anni; si espone poi il programma per il futuro che, alla luce delle promesse sempre mantenute in passato, assume valore di impegno a cui sarà fatto sicuramente onore.

A questa concretezza e chiarezza, gli avversari non possono opporre niente di altrettanto valido e sono costretti a ricorrere, nel disperato tentativo di disorientare l'elettore, a giochi di parole e doppi sensi o all'invettiva senza senso.

Gli avversari dell'attuale governo sanmarinese ricorrono anche a un altro espediente, ma altrettanto spuntato. E lo esponiamo.

Le liste presentate all'elettore sono quattro, come la volta scorsa; tre sono conosciute, la comunista, la socialista e la d.c.; la quarta è nuova di zecca come il Partito che l'ha presentata, il socialdemocratico, ed è in sostituzione della passata lista fascista. Sostituzione non solo formale. La D.C., nata a San Marino solamente dopo il 18 aprile 1948, era un tempo associata in unica lista con i residui fascisti, poi le convenne dividersi. Ma in questa vigilia elettorale si è tornati all'antico.

Questa volta, la D.C. ha soppresso la lista fascista praticamente incorporandone uomini e programmi; in compenso ha generato la lista socialdemocratica.

A battesimo l'ha voluta tenere Alberto Simonini, giunto appositamente da Roma.

Simonini si è rivolto a uno dei vecchi esponenti socialisti sanmarinesi, Giacomini, tentando di contrabbandare per buona la merce avariata della lista socialdemocratica; Giacomini ha risposto con seria argomentazione: «Tutte le considerazioni che fai sono fondate sul falso presupposto che i tuoi amici di recentissimo acquisto si siano staccati dal nostro Partito o abbiano dei precedenti socialisti... Sei mesi fa questa gente era ancora senza orientamento, carica di un passato nel quale il Socialismo non c'entra nè punto nè poco; poi si sono profilate le elezioni e allora si è combinato il trucco».

Ma il gioco d.c. non pare destinato a sortire l'effetto voluto: tutti i sinceri antifascisti non potranno che guardare con sospetto e preoccupazione al listone d.c. che unisce agli interessi più retrivi le aspirazioni più pericolose per la Repubblica.

La lista Comunista e quella Socialista si presentano invece senza trucco, non sono frutto di giochi di corridoio e offrono un programma preciso per il progresso della Repubblica.

Non si presentano, quindi, dubbi e i sanmarinesi hanno dimostrato più volte in passato di essere concreti e di comprendere quale sia la strada della verità e del progresso, quella indicata dai partiti di sinistra, il partito Socialista e il partito Comunista.

CARLO DE CUGIS

Sospeso lo sciopero nelle miniere di Grosseto

GROSSETO, 9. — In seguito ad una riunione comune, fra i dirigenti delle federazioni minatori aderenti alla CGIL ed all'UIL, è stata decisa la sospensione dello sciopero di 24 ore proclamato dalla CGIL per domani 10 agosto, per l'acconto di 15.000 lire sulla gratifica di bilancio, per la rivalutazione dei cottimi e per altre rivendicazioni aziendali. In un comunicato emesso dopo la riunione le due organizzazioni sindacali informano di aver deciso:

1) di condurre un'azione comune affinchè venga concesso un premio annuale e permanente senza alcuna discriminazione a tutti i lavoratori delle aziende Montecatini;

2) di portare avanti le rivendicazioni aziendali già elaborate dalla C.I. ed in particolare la rivalutazione dei cottimi e delle interessenze. A tale scopo è stato deciso di indire ancora entro il 15 agosto una riunione comune delle due segreterie provinciali onde fare un ulteriore esame dei problemi e stabilire l'azione sindacale da condurre per la loro risoluzione.

Arrestato dai carabinieri l'omicida di Leverano

LECCE, 9. — I carabinieri hanno tratto in arresto l'uccisore del contadino Giuseppe D'Onofrio, trovato cadavere ieri nella sua abitazione alla periferia di Leverano. Un medico accertò che il D'Onofrio era stato finito a colpi sferratigli all'addome.

L'omicida è il ventunenne Cosimo Frisenda: egli, dopo un lungo interrogatorio, ha confessato il suo crimine e, in serata, è stato trasferito alle carceri. Sul movente del delitto si vanta l'operazione del magnetofono «rivelatore» è vivissima, poichè dai più si ritiene che proprio in questi nastri ancora chiusi nella cassaforte della Procura vi siano gli elementi più interessanti dell'operazione in corso.

Intanto, dalla ridda delle varie illazioni che continuano a circolare sulle indagini, è venuta fuori la notizia secondo la quale i carabinieri stanno cercando nella zona di Venoria una persona che potrebbe portare nuovi elementi per l'inchiesta.

In libertà i due avvorati del «matrimonio segreto»

MESSINA, 9. — La Procura generale di Messina ha concesso oggi la libertà provvisoria agli avvocati Sturniolo e Giuseppe Sciacca, arrestati il 14 luglio scorso sotto la accusa di favoreggiamento nel «matrimonio segreto» contratto fra la ragazza di Barcellona, Graziella Pirri, ed il suo ranitore, Alfio Maugeri.

La libertà provvisoria è stata concessa anche all'autista Sebastiano Di Prima, che partecipò al ratto; Alfio Maugeri è invece ancora trattenuto nelle carceri di Messina.

Oggi l'ultima audizione del magnetofono rivelatore

TORINO, 9. — Domani, nella apposita saletta del nostro tribunale, avrà luogo la audizione delle ultime due bobine registrate dal magnetofono nella famosa cena di Druent, nel corso della quale Giuseppe Faletto si sarebbe accollata la pesante responsabilità dell'assassinio dell'ing. Erio Codecà.

IN UN CONVEGNO A ROVIGO

Importante discorso del compagno Pessi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROVIGO, 9. — Si è svolto Domenica mattina nel teatro Comunale di Rovigo, un Convegno, presieduto dal segretario della CGIL on. Secondo Pessi.

La relazione introduttiva è stata svolta dal Segretario della Camera del Lavoro di Rovigo, on. Marengoni.

Nel corso del vivace dibattito che è seguito alla relazione Marengoni, hanno preso la parola i segretari delle principali Camere del Lavoro periferiche e delle leghe dei braccianti, i quali costituiscono la categoria più importante della provincia. Le conclusioni sono state quindi tratte dall'on. Pessi.

Il Segretario della CGIL ha iniziato il suo discorso notando come le classi padronali tendano a proseguire la loro politica oppressiva e discriminatoria nei confronti dei lavoratori e per la quale avevano ricevuto il più aperto appoggio dal governo Scelba.

«Non è possibile, e i lavoratori non potranno tollerarlo — ha detto l'on. Pessi — che un tale stato di cose possa ancora perdurare. Noi siamo decisi a batterci energicamente perchè la legalità democratica sancita dalla Costituzione sia rispettata nelle aziende, perchè vengano riconosciuti e rispettati i diritti e le libertà dei lavoratori».

Dopo aver ampiamente documentato il regime di oppressione esistente in alcuni luoghi di lavoro, il Segretario della CGIL ha soggiunto: «La lotta che si è iniziata e si sta conducendo in molte aziende, si svilupperà e si intensificherà nei prossimi mesi. Dovremo far sì che i lavoratori possano entrare nella fabbrica con la certezza che non dovranno subire nessuna persecuzione perchè non hanno voluto lasciare la loro dignità di uomini e di cittadini fuori del cancello».

Passando a trattare il problema salariale, l'on. Pessi ha ribadito la necessità che la futura azione sindacale sia volta non solo ad ottenere un adeguamento delle retribuzioni al livello del costo della vita, ma tenda a un effettivo miglioramento delle condizioni dei lavoratori. Muovendo da un'approfondita conoscenza della reale situazione esistente nei vari settori produttivi, e, quindi, dei maggiori profitti realizzati dagli industriali in seguito all'accresciuto rendimento del lavoro verificatosi in questi ultimi tempi, occorre sviluppare una vasta ed energica azione sindacale affinchè i lavoratori, mediante un aumento del salario reale, possano ottenere una parte sempre maggiore del reddito di produzione.

E' necessario, inoltre, studiare attentamente le possibilità di una riduzione dell'orario di lavoro nei vari settori, allo scopo di metter fine al vergognoso fenomeno di una disoccupazione permanente di massa.

Accennando al recente colloquio della Segreteria Confederale col Presidente del consiglio, l'on. Pessi ha rilevato che da molti anni non si era più avuto un colloquio ufficiale della Segreteria confederale con il Capo del Governo. L'atteggiamento cordiale dell'on. Segni ha permesso ai membri della Segreteria della CGIL di esporgli i vari problemi che interessano il mondo del lavoro.

Essi hanno affermato che la CGIL non si trova in una posizione aprioristica di «guerra» contro il governo. Ma è necessario che cessi l'appoggio governativo alla politica padronale contro i lavoratori, e che nelle aziende dello Stato o a partecipazione statale, sia posto fine all'azione di oppressione e di discriminazione voluta dalla Confindustria e dalla Confida.

M. C.

Dimessa dall'ospedale Jolanda Kaldaras

FOLIGNO, 9 — La zingarella 13enne Jolanda Kaldaras, accompagnata dalla madre Bruna Spada, ha lasciato questa sera l'ospedale civile di Foligno. All'uscita era ad attenderla una macchina privata a bordo della quale ha raggiunto il «Foro Boario» dov'è accampata la sua «troupe» e dove, oggi, era giunto anche un grande carrozzone recante la scritta «Buffalo Bill». Gli zingari lo avevano fatto venire appositamente a Foligno, dietro consiglio dei medici, al fine di ospitarvi Jolanda in quanto se le sue condizioni fisiche sono buone, la giovane età impone che siano prese tutte le precauzioni possibili.

Chi provvederà alla liquidazione delle spese della degenza ospedaliera di Jolanda Kaldaras? Si è fatto il nome dello Jacopetti, ma a quanto risulta egli non riceverà per il momento alcun conto, nè sono noti i nomi dei due zingari che domenica e lunedì si presentarono all'ospedale folignate dichiarando che si sarebbero assunti l'onere del ricovero. Ad ogni buon conto l'amministrazione dell'ospedale ha iniziato le pratiche per avere il rimborso delle spese dal comune di Narni, dove Jolanda è nata.

Un morto e 10 feriti per un incidente stradale

BARI, 9 — Un incidente stradale sulla nazionale Irsina-Gravina a 2 km. da quest'ultima località, ha causato un morto e 10 feriti.

Per cause non ancora accertate un trattore con rimorchio, sul quale si trovavano undici contadini, è precipitato in una scarpata. E' deceduto sul colpo il 73enne Luigi Patella, gli altri dieci infortunati sono stati trasportati all'ospedale di Gravina.

Tragica esplosione di una mina

CATANZARO, 9 — Mentre era intento a fabbricare mine per la pesca di frodo, il trentacinquenne Antonio Pompeo è stato investito dall'esplosione di uno degli ordigni, decedendo all'istante.

Colloquio Segni-Luce per le truppe americane

Ieri mattina, il presidente del Consiglio, on. Segni ha avuto una serie di colloqui relativi al prossimo trasferimento in Italia dei contingenti militari americani attualmente di stanza in Austria. Segni ha cominciato col ricevere il capo di Stato maggiore dell'Esercito, Liucci, e quello dell'Aeronautica, Raffaelli; scopo dei due colloqui, in particolare, sarebbe stato l'aspetto «giuridico» del problema e quello «tecnico»; come noto, infatti, i cinquemila soldati americani saranno «aggregati» a una divisione italiana, per superare lo scoglio della mancata approvazione, da parte della Camera, della convenzione che riguarda i movimenti e lo «status» delle truppe straniere in Italia. Successivamente Segni ha riferito, in un colloquio durato circa un'ora, all'ambasciatrice Luce il «punto» della situazione.

Un alpinista si stracella su un ghiacciaio del Cervino

La grave sciagura è avvenuta martedì mattina - Il racconto di uno dei superstiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CERVINIA, 9. — Un giovane piemontese, il 32enne Vitale Giacoletti, abitante a Barge (Pinerolo) mentre con un suo amico, il 27enne Mauro Castagno di Bagnolo (Pinerolo) e in compagnia di altri due alpinisti lombardi Antonio Vallino e Felice Cavallino, del CAI di Monza, procedeva all'ascensione del Cervino, forse preso da malessere è precipitato sul sottostante ghiacciaio terminale del Cervino dopo un salto di oltre 300 metri morendo sul colpo.

Una squadra di soccorso, composta dalle guide Jean Bick, Armando Pession, Silvano Herien, Silvio Brunodet e Gino Barmasse è partita alla volta del Cervino per recuperare la salma del Giacoletti.

La squadra di soccorso pernotterà al rifugio dell'Oriondè e domattina all'alba proseguirà le ricerche presso la «Grande Crepaccia» sul ghiacciaio terminale del Cervino.

La notizia della gravissima notizia è stata portata a Cervinia, questa sera alle 17, dove sono giunti sfiniti dalla fatica, dai compagni di cordata del Giacoletti. Per tutti ha parlato l'amico del Giacoletti Mauro Castagno, col fiato mozzo dalla stanchezza e dal dolore, egli ha raccontato la drammatica avventura vissuta dal gruppo.

Il Castagno e il Giacoletti lasciata Cervinia domenica mattina, s'incontrarono al rifugio «Savoia» con Antonio Vallino e Felice Cavallino; all'alba del lunedì decisero, di comune accordo, di proseguire insieme la ascensione. Il tempo era bello e la giornata prometteva bene. Quasi sotto la vetta — erano le dodici circa — incontrarono la famosa guida Jean Pellssier, che li invitò ad allungare il passo perchè il tempo si andava guastando «Giunti poco dopo sulla vetta — ha proseguito Castagno — avemmo appena il tempo di scattare qualche foto che violente sbuffate di vento ci investirono e ben presto una fitta nebbia ci avvolse completamente tanto da portarci fuori strada nella discesa».

I quattro alpinisti vagarono senza meta fino alle 21, poi, legati alle funi, si ripararono in una «cengia».

«All'alba di martedì decidemmo di scendere, a doppia corda. Io — ha proseguito il Castagno — scesi per primo e mentre mi fermavo a uno spuntone sottostante facendomi sicurezza con un chiodo, sentii un tonfo; non capii subito di che si trattasse, ma si avvicinò a me il Vallino che mi disse: "Il tuo compagno Giacoletti è caduto". Io non l'avevo neppure visto passare sopra la mia testa...».

«Il Giacoletti, che durante la notte si era lamentato di vuoto allo stomaco — la sera precedente aveva mangiato pochissimo — e al momento di iniziare la discesa si sentiva molto indisposto, era sceso per secondo, causa il malessere, la ansia e il freddo, le mani che tenevano la corda doppia non gli diedero più sicurezza. Perse il senso della stretta e poichè aveva commesso l'imprudenza di non legare il cordino di sicurezza, precipitò dal Mauvais con un salto di 300 metri sino al ghiacciaio terminale del Cervino».

GIOVANNI DE CUIO

Rotte le trattative con la Montecatini per i 250 licenziamenti di Perticara

Il monopolio non vuol dare garanzie che non effettuerà altri «ridimensionamenti»

PESARO, 9. — Nella tarda notte di ieri le trattative in corso presso la locale Associazione industriali, fra i rappresentanti delle C.I. centrale Montecatini, della miniera di Perticara e della società Montecatini, sono state rotte a causa della posizione intransigente assunta da quest'ultima su uno dei punti fondamentali in discussione: l'impegno a non procedere ad ulteriori riduzioni dell'organico della miniera una volta risolta l'attuale vertenza sui 250 licenziamenti richiesti.

La Montecatini, infatti, per bocca dei suoi rappresentanti, ha insistito e si è fermata sulla volontà di procedere in futuro a «trasferimenti» di lavoratori da Perticara ad altre sue aziende. I rappresentanti dei lavoratori avevano intrapreso la trattativa animati dalle migliori intenzioni di giungere ad una equa soluzione della grave vertenza che da settimane ormai mantiene quanto mai viva e pesante l'agitazione in tutto il bacino minerario di Perticara.

Si stava discutendo sulle condizioni e sulle garanzie di sistemazione, mediante pensione integrativa del monopolio e pensione della Previdenza sociale, di 125 lavoratori, oltre al trasferimento di altri 30 presso l'azienda di Ferrara. A questo punto, però, la Montecatini non ha inteso offrire una garanzia che non avrebbe proceduto ad altre riduzioni di personale, precisando anzi che intendeva riservarsi la libertà di trasferire in futuro altri operai. Era naturale che i rappresentanti delle due C.I. non potessero accettare questa assurda quanto ingiustificata condizione. Essi avevano infatti chiesto l'aggiornamento delle trattative ad oggi ma gli avvocati della società, dimostrando con ciò la volontà di rompere, hanno preferito rifiutare ogni altro incontro.

Nella giornata di oggi, i rappresentanti della C.I. hanno svolto in tutto il bacino assemblee popolari e di lavoratori per informare la popolazione sugli ultimi sviluppi della situazione che torna ad essere, così, ancor più agitata. Nel momento in cui telefoniamo, non conosciamo ancora quale decisione sia stata presa dalle organizzazioni sindacali e dalla C.I. Sappiamo solo che già questa mattina alcune delegazioni qualificate dei comitati cittadini, sorti in tutto il bacino, sono venute a Pesaro per essere ricevute dal prefetto; fra le altre, quella di Talamello, guidata dal parroco e dal vice sindaco quella dei mutilati e invalidi delle varie categorie, guidata dal sindaco di Nuovafeltria, e una di minatori e di loro congiunti guidata da un dirigente della Camera confederale del lavoro di Pesaro. Per tutta la giornata, inoltre, a Perticara sono affluite dai paesi della zona, numerose delegazioni di donne e di familiari di minatori per protestare contro la direzione della miniera.

Lo sviluppo del movimento che si è creato nel Perticarese è stato puntualizzato di nuovo domenica dal convegno delle donne che ha ottenuto vivo successo malgrado la Montecatini avesse condotto una intensa campagna ricattatoria nei confronti non solo dei proprietari di pullman, ma degli stessi autisti di piazza perchè non trasportassero gente al convegno.

In quella sede, donne e uomini di ogni corrente, pensiero e condizioni hanno ribadito la necessità di battersi contro la politica e lo strapotere del monopolio

Sciopero di protesta al cantiere di Palermo

PALERMO, 9. — Le maestranze del Cantiere Navale di Palermo stamani hanno incrociato le braccia in segno di lutto e di protesta per la morte del loro compagno di lavoro, Mariano Melignano di 26 anni, avvenuta ieri a bordo della motonave «Erdeo», mentre si trovava in una caldaia intento al lavoro.

Cinquecento famiglie sotto l'incubo della fame per una truffa di 5.000 quintali di frumento

Un mugnaio d'Ariano Ferrarese si dà alla latitanza dopo aver fatto sparire il grano affidatogli

FERRARA, 9 — Quasi una intiera popolazione, 481 famiglie di braccianti, compartecipanti e assegnatari, sono rimaste ad Ariano Ferrarese sotto minaccia della fame, per una truffa del mugnaio locale, Remigio Preara.

Costui, che da giovedì scorso, si è reso latitante, ha truffato alle 481 famiglie circa 5 mila quintali di grano, a lui affidati con fiducia dopo la trebbiatura, perchè li tenesse in deposito. E' infatti consuetudine che i braccianti e compartecipanti, una volta ricevuto il quantitativo di grano loro spettante quale compenso in natura per il lavoro prestato, depositino il tutto in un mulino di fiducia, al quale si recano, ogni volta che ne hanno bisogno, a prelevare il quantitativo necessario, per la fornitura del pane alla famiglia.

La drammatica notizia si è avuta, sia pure incerta, nel pomeriggio di giovedì, quando s'è diffusa la voce della scomparsa da casa del mugnaio. Immediatamente tutta la popolazione s'è riversata sullo spiazzo davanti al mulino, attendendo con angoscia lo sviluppo della situazione. I carabinieri che si erano interessati del caso, comunicavano infine che nel magazzino del mulino non esistevano più di 7-800 quintali di grano dei 5.550 consegnati dai lavoratori. Intanto le famiglie erano senza pane, per cui si rendeva necessario lo intervento delle locali autorità, che provvedevano a distribuire due chili di farina a testa, per far fronte ai bisogni immediati.

Si sono portati sul posto il giudice istruttore dr. Begnudelli, il cancelliere della pretura di Ferrara, Godino, e vari funzionari della magistratura, per esperire tutte le indagini.

Il mugnaio, come poi s'è saputo è stato dichiarato fallito per una somma, a quanto sembra, che si aggira sui 50 milioni.

Manifestazione nelle vie di Salerno degli operai delle Manifatture Cotoniere

Il presidente della società si rifiuta di dare inizio alle trattative

SALERNO, 9. — Centinaia di operai e operaie sospesi dalle Manifatture Cotoniere Meridionali hanno effettuato oggi una manifestazione per le vie della città e si sono recati presso il Banco di Napoli, dove una delegazione è stata ricevuta dal direttore.

La delegazione ha fatto presente che il Banco di Napoli, come massimo azionista della M.C.M., è responsabile dell'atteggiamento provocatorio tenuto dal presidente Randone: questi, infatti, mentre aveva posto come condizione per lo inizio delle trattative, l'uscita dei lavoratori dalla fabbrica di Fratte, dopo che gli operai avevano sgombrato la fabbrica, in seguito all'intervento del ministro del Lavoro e del Comitato interpartitico, ha rifiutato di aprire le discussioni per addivenire ad una soluzione positiva della vertenza. Non solo, ma sono stati effettuati 11 licenziamenti di rappresaglia — tra i quali alcuni membri di Commissione Interna — e sono state iniziate nuove e massicce sospensioni di lavoratori: 303 nello stabilimento di Napoli, 95 ad Angri, 49 a Nocera Inferiore portando così il numero degli operai sospesi a 1400 in tutto il complesso.

I lavoratori, dopo che la delegazione era stata ricevuta dal direttore del Banco di Napoli, si sono recati presso la Prefettura dove anche qui una delegazione è stata ricevuta dal Prefetto il quale ha promesso il proprio interessamento.

Per domani sera intanto è stato convocato il Comitato interpartitico per esaminare la situazione.

Decapitata da un treno una donna a Caserta

CASERTA, 9. — Il cadavere di una donna con la testa staccata dal busto, è stato rinvenuto questa mattina dal personale di servizio del treno 1922 lungo la strada ferrata tra Maddaloni Inferiore e Caserta. La donna è stata identificata per Maria Giuseppina Iannuccio di 74 anni, da San Nicola La Strada. Si ritiene che essa sia stata investita questa mattina molto presto mentre attraversava i binari.

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 21 riunione corse di levrieri a parimutuo autorizz. C.R.I.

PICCOLA PUBBLICITA'

D COMMERCIALI 12

A ARTIGIANI Cantù avendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso economici facilitazioni Tarsi 32 (dirimpetto ENAL)

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie Accertamenti pre-matrimoniali

Cure rapide-radicali

Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12

Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS

Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi

Docente Un. St. Med. Roma

Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)